



### Alla Scala omaggio a Furtwängler

MILANO — «Ero un ragazzo. Mi ricordo, come fosse oggi, quelle serate alla Scala. Si rappresentava "L'anello del Nibelung" di Wagner diretto da Wilhelm Furtwängler. Ricordo con emozione la tensione che c'era in teatro quando il grande direttore entrava e saliva sul podio. Poco prima che iniziava ad alzare la bacchetta eravamo tutti elettrizzati». Così Claudio Abbado ha voluto ricordare Furtwängler in un affollatissimo incontro al foyer della Scala

per la presentazione dei dischi della Tetralogia Wagneriana nell'edizione scaligera del 1950. L'allora direttore tecnico della RAI, ing. Corrado Butti, registrò le quattro opere su vecchi nastri Basf adoperati nel periodo bellico da una stazione radio per le truppe tedesche di Milano. Alcuni nastri furono recuperati e impiegati nel dopoguerra per le più importanti manifestazioni scaligere che venivano poi trasmesse via radio. Quel materiale pur danneggiato dal tempo è stato oggi ripulito dalle impurità e restituito ai microfoni grazie ai tecnici della Fonit Cetra che ne ha curato l'edizione discografica in 18 LP. Questi dischi sono un avvenimento storico anche per un altro motivo, come ha ricorda-

to Paolo Isotta. I cantanti di allora, di quella edizione, oggi sono solo su un soggetto. All'incontro era presente anche la vedova del grande direttore che ha testimoniato dell'importanza di quelle rappresentazioni. «Mi ricordo ancora — ha detto Elisabeth Furtwängler — che ci furono portate in albergo le voluminose partiture. Mio marito mi incaricò di tagliare le pagine che erano incollate a mucchietti. Tra le parti segnate che erano state staccate per anni, scoprimmo molte pagine bianche, nessuna delle quali era mai stata suonata alla Scala. Così per la prima volta si eseguì a Milano "L'anello" senza tagli». Nel corso della manifestazione sono stati fatti ascoltare alcuni brani di questi storici dischi ed è stato presentato un volume edito dalla ERI su «Wagner in Italia». (re. g.)

### Nicholson diventa astronauta

HOLLYWOOD — Jack Nicholson interpreterà la parte dell'ex astronauta Garrett Breedlove nel film della Paramount «Terms of endearment» che ripropone il personaggio di cui riprese sono attualmente in corso a Houston per la regia di James L. Brooks. Accanto a Nicholson appariranno nel film Debra Winger (già nota in «Ufficiale e gentiluomo») e Shirley MacLaine. Max Von Sydow, Silvana Mangano, Francesca Annis, e Kyle MacLachlan fanno parte del cast di «Dune» il film della Universal le cui riprese sono

cominciate il 30 marzo presso i Churubusco Studios a Città del Messico. Ne dà notizia il settimanale americano «Variety» aggiungendo che la regia del film sarà assicurata da David Lynch, per la produttrice Raffaella De Laurentiis. «Indiana Jones and the Temple of Death» (Indiana Jones e il tempio della morte) seguito dal fortunatissimo «I predatori dell'Arca perduta», è il nuovo film che Steven Spielberg si appresta a girare a Sri Lanka e a Hong Kong. Ne dà notizia il settimanale «Variety» aggiungendo che gli interni saranno girati presso gli Studios Emi Elstree a Londra. Il film che sarà interpretato da Harrison Ford, è prodotto da Robert Watts e Georges Lucas. Sarà distribuito nell'estate del 1981.

LOS ANGELES — È morta in un ospedale di Los Angeles Dolores Del Rio, la celebre attrice di origine messicana che fu roccia di Hollywood negli Anni Trenta. Aveva 78 anni. Le cause della morte sono state definite dal medico «naturali».

«Fecero di me un attaccapanni per bei vestiti. E ciò alla lunga non poteva soddisfarmi. Non volevo passare e fare soltanto la parte della bella. Volevo essere viva, perciò ritornai in Messico». Così, Dolores Del Rio spiegava vent'anni fa com'era stato quel suo continuo andirivieri dalla terra d'origine alla favolosa Hollywood, dalla subitanea fama degli Anni Trenta ai successivi periodi di eclissi e di rinnovata notorietà in Messico, negli Stati Uniti e un po' d'ovunque. In realtà, Dolores Asunsolo (questo il vero nome dell'attrice dalle prestigiose ascendenze: madre imparata dal capo rivoluzionario Francisco Madero, padre consanguineo del generale «apattista» Manuel Asunsolo) bella non dovette mai fingersi. Lo era davvero. Fu questa sua naturale risorsa, anzi, che le proprio, giovanissima, la carriera dello schermo. Anche se, va detto, Dolores Del Rio non era una «bellezza senza anima» e ancor meno senza cervello. Lo dice a vedere tanto negli Anni Trenta, al culmine di uno splendido successo che la pose quasi sullo stesso piano della «divi-

È MORTA DOLORES DEL RIO / Negli anni 30 aveva travolto Hollywood con la sua mediterranea bellezza. E furono in molti a contrapporla alla Garbo

## La «divina» messicana

na-Garbo, quanto in età più matura, durante e dopo la seconda guerra, allorché con spronate scorse in patria e ad Hollywood seppero rinverdire e rinnovare con estro originale il proprio pur ricorrente personaggio di donna esaltata e tormentata da fiammeggianti slanci amorosi. Sposa-adolescente (aveva 16 anni) dello scrittore Jaime Martínez del Rio, la bellissima Dolores fu «scoperta» casualmente dal regista statunitense Edwin Carewe nel 1925. Immediatamente reclutata da Hollywood per conto della First National, nella «nuova del cinema» — girò lo stesso anno, quale star protetta, il film Joanna diretto dallo stesso Carewe. Di lì a poco assunta dalla Universal, interpretò a ritmo incalzante per quest'ultima casa Gloria e La cortigiana di Siviglia, entrambi realizzati dall'allora giovane e promettentissimo Raoul Walsh. Consolidata ormai la sua popolarità, Dolores Del Rio tornò al suo mestiere, l'attrice tornerà di nuovo agli ordi-

di Carewe col quale reciterà, su commissione della United Artists, in diverse pellicole di convenzionale argomento: Resurrezione a Ramona, da Mariska e Evangelina. La sua raffinata bellezza latina condizionava, peraltro, ferocemente la gamma dei ruoli che le venivano continuamente affidati anche puntando sull'intensità drammatica (e spesso melodrammatica) della sua presenza, non meno che sulla spietatezza di un'espressività, di una gestualità, di parentali alle mosse, ai gesti della danza e delle caratteristiche di vaga coloritura spagnolesca. Verranno così, a cavallo tra gli Anni Venti e Trenta, tutta una serie di film — dalla Sete dell'oro di Bronza a Femmina di ricambio, dalla Danzatrice del Rio Grande di Brenon a Luana la vergine sacra di Victor — che ribadirono quasi all'esperienza la «latinità» focosa di Dolores Del Rio. Cimentarsi, dopo uno sconcertante Madame Du-

barry, in alcune discutibili prove brillanti per film variazionalmente e approssimativamente ispirati al prestato folkloro sudamericano, l'attrice conobbe un primo periodo di distacco da Hollywood e dalla «gran vita» giusto in concomitanza con gli anni alla vigilia della guerra. Ritornata, nel frattempo, in Messico, Dolores Del Rio riprende di lì a poco a lavorare al fianco del geniale, barocco e smodato cinema patriottico Emilio Fernandez («El Indio») realizzando con questi film di enfatico, eppur affascinante, torpore melodrammatico: Flor silvestre, Messico, insanguinato, La malquerida, Maria candelaria (o La vergine indiana). Questa nuova stagione messicana, determinò, d'immediato riflesso, un rilancio vistoso anche in America delle fortune artistiche di Dolores Del Rio. Tanto che, quasi subito, John Ford la prelevò per interpretare, al fianco di Henry Fonda, il drammaticissimo La croce di fuoco. E in questa



Dolores Del Rio

successiva fase della sua carriera, l'attrice seppe amministrare ancor meglio quello ieratico dei gesti, quell'intensità delle espressioni che, pur mista all'esperienza, di «cinema muto», ricacquavano in tutt'altro contesto una loro indubbia, singolare efficacia spettacolare. Le vicende personali che la portarono a stabilire prolungati sodalizi esistenziali con lo scenografo Cedric Gibbons e, poi, con Orson Welles, contribuirono a diradare via via la presenza sullo schermo di Dolores Del Rio, anche se sporadicamente l'attrice venne ritorna a distanza di anni sullo schermo. Tra questi suoi ritorni, da ricordare senz'altro quello per il grande sentiero di John Ford, dove l'attrice ebbe un ruolo drammatico dell'attrice rifugge ancora pressoché intatto. È stato detto di Dolores Del Rio: «Lo stile della sua recitazione... anziché apparire sorpassato, quasi per rendere più fascino il prestigio della sua eccezionale figura che resiste miracolosamente sullo schermo... non toglie per il più o meno spiccato talento dell'attrice, quanto per l'intensa suggestione della personalità della donna». E crediamo sia giusto il ricordo più rispettoso, più devoto che dobbiamo oggi, nella triste circostanza della sua scomparsa, alla «benamata» Dolores Del Rio. Sauro Borelli



Luigi Squarzina

Il regista, che dal '76 è direttore artistico dell'ente romano, ha scritto al sindaco Vetere

## Squarzina: «Lascio il Teatro di Roma Ecco perché»

ROMA — Il regista Luigi Squarzina non ripresenterà la sua candidatura per la direzione artistica del Teatro di Roma, carica che ha ricoperto con prestigio dalla fine del 1976. «La ragione della mia decisione — spiega il regista in una lunga lettera — è la stessa che mi ha indotto a non accettare la direzione del settore teatro della Biennale di Venezia, proposta con tanta cortese insistenza: il desiderio di concentrarmi sulle mie specifiche attività di regista, di autore e docente universitario, attività che non possono venire sacrificate, almeno in parte dall'esercizio di funzioni pubbliche, lusinghiere e doverose ma in Italia rese più pesanti del necessario da fattori extraculturali». «Ad ognuno degli amici che mi vorrebbero ancora a quel non facile posto — prosegue Squarzina — e a ognuno dei colleghi che legittimamente ambiscono a succedermi, posso dire, al di fuori e al di sopra di polemiche a volte pretestuose alle quali non mi sono mai sentito tenuto a rispondere se non con i fatti, che il Teatro di Roma è oggi e da tempo in ottima forma per merito della piccola collettività che ha avuto il privilegio di guidare. La prova è che concludiamo una stagione tutta positiva». Dopo aver ricordato la qualità e il numero degli spettacoli in cartellone, le attività decentrate, gli spettacoli per l'Estero, le iniziative che hanno fatto registrare il tutto esaurito, le attività culturali e i laboratori, gli scambi internazionali (Pina Bausch, Andrej Wajda), il rapporto sempre buono con la «ben affiatata» compagnia di 23 attori, Squarzina lamenta che tutto questo impegno non venga riconosciuto dalla commissione ministeriale che assegna

le sovvenzioni. «Nelle more perduranti non ripresenterà la sua candidatura per la direzione artistica del Teatro di Roma, carica che ha ricoperto con prestigio dalla fine del 1976. «La ragione della mia decisione — spiega il regista in una lunga lettera — è la stessa che mi ha indotto a non accettare la direzione del settore teatro della Biennale di Venezia, proposta con tanta cortese insistenza: il desiderio di concentrarmi sulle mie specifiche attività di regista, di autore e docente universitario, attività che non possono venire sacrificate, almeno in parte dall'esercizio di funzioni pubbliche, lusinghiere e doverose ma in Italia rese più pesanti del necessario da fattori extraculturali». «Ad ognuno degli amici che mi vorrebbero ancora a quel non facile posto — prosegue Squarzina — e a ognuno dei colleghi che legittimamente ambiscono a succedermi, posso dire, al di fuori e al di sopra di polemiche a volte pretestuose alle quali non mi sono mai sentito tenuto a rispondere se non con i fatti, che il Teatro di Roma è oggi e da tempo in ottima forma per merito della piccola collettività che ha avuto il privilegio di guidare. La prova è che concludiamo una stagione tutta positiva». Dopo aver ricordato la qualità e il numero degli spettacoli in cartellone, le attività decentrate, gli spettacoli per l'Estero, le iniziative che hanno fatto registrare il tutto esaurito, le attività culturali e i laboratori, gli scambi internazionali (Pina Bausch, Andrej Wajda), il rapporto sempre buono con la «ben affiatata» compagnia di 23 attori, Squarzina lamenta che tutto questo impegno non venga riconosciuto dalla commissione ministeriale che assegna

### Programmi Tv

- Rete 1**
  - 12.30 LA GRANDE PIETÀ DEI POPOLI - «Le mura delle cattedrali»
  - 13.00 PRIMITIVI - Attualità culturali del Tg1
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 GIALLOSERIA - Appuntamento con il giallo quiz
  - 15.30 SPAZIOSPORT - «Le piscine: la gestione»
  - 16.00 SHURAB - Lo turo misteriosa
  - 16.20 LETTERE AL Tg1 - La redazione risponde
  - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 Tg1 FLASH
  - 17.05 DIRETTRICI A LA TUA ANTENNA - (17-10) Rem.
  - 18.50 ECCOCI QUIA - Rista con Stano e Olio
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DDPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 L'ACQUA CHE TA: Opera
  - 20.30 TELEGIORNALE
  - 22.40 TRIBUNA POLITICA - A cura di Jader Jacobelli, dibattito PCI-PSDI-PL
  - 23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.55 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro play off
  - 23.55 TGI NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
  - 12.30 MERIDIANA - «L'eremita in cucina» di Luigi Veronelli
  - 13.00 TG2 ORE TRAFFICI
  - 13.30 IL MERCATO INTORNO A NOI - «Il trust e lo Stato»
  - 14.16 TARDEN - (14-30) «Doracoma» (14-40) «Pavlov», (15) «È tropo strano», (15-50) «Che si può fare negli abissi del mare»
  - 16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
  - 17.00 WORK E MINDY - «Il fidanzamento di Eudora»
  - 17.30 TG2 FLASH
  - 17.40 EUREKA - «Dimensioni della scienza»
  - 18.20 SPAZIOLIBRO - I programmi dell'accesso
  - 18.50 STARKY E HUTCH - «La foto del secolo»
  - 19.45 TG2 TELEGIORNALE
  - 20.30 VIA COL VENTRO - (12' parte). Regia di V. Fleming, con C. Gable
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 22.40 SPECIALE MIXER - Francesco De Gregori
  - 23.45 TG2 STANOTTO
- Rete 3**
  - 16.40 RICCARDO ZANDONAI - Scritto e diretto da M. Frittelli
  - 17.40 L'ORCICCHIOCHI - Quasi un quotidiano tutto di musica
  - 19.00 TG3
  - 19.15 NAPOLI METROPOLI INVERTEBRATA - «Il mare non è un muro»
  - 20.05 STORIA DEL GIARDINO ITALIANO
  - 20.30 FAMILY LIFE - regia di K. Loach, con Sandy Ratcliff
  - 23.10 DELTA SERIE - «Quando Mara fa la pipì a letto»
  - 22.55 TG3
- Canale 5**
  - 8.30 Buongiorno Italia; 8.50 «Maude», telefilm; 9 Film, «La ragazza di Las Vegas», con Rosalind Wiseman; 10.50 Rubriche; 11.30 «Alice», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Lisa», con Mike Bongiorno; 13 «Il

### Scegli il tuo film

- PIANO... PIANO DOLCE CARLOTTA** (Canale 5, ore 24)  
Elette Davis, Olivia De Havilland, Joseph Cotten, Victor Buzo: è la squadra che il regista Robert Aldrich mette in campo in questo giallo del '65. Aldrich lo conosce (la RAI gli ha dedicato di recente un ciclo nutrito) anche gli effetti, le scale buie, le urla straziate, le facce stravolte, ma non è certo un grossolano. Anche qui vecchio signore (garden, signorin) che si odiano e cercano di fregarsi l'eredità. Odi senza quartiere, ma sempre animati, in fondo, da corpose ragioni materiali. Non una parola di più su questo film tanto famoso.
- UN TRAM CHE SI CHAMA DESIDERIO** (Italia 1, ore 14.30)  
Film storico: siamo nel 1951 e il giovanotto chiamato Marlon Brande non è ancora nessuno. Però è già un attore grandissimo, come dimostra in questo film dove recita il ruolo di un rozzo marito e di un bestiale cognato. Arriva in casa sua la sorella della moglie, donna fragile che si appoggia a un castello di bugie. Lui non si accontenta di smascherarla, ma quasi la uccide con la sua violenza verbale e non solo verbale. Alla regia il maestro Ella Kazan, sceneggiatore il drammaturgo Tennessee Williams. Nel ruolo della cognata bellissima ma appassita la splendida Vivien Leigh (tra parentesi protagonista sulla Rete 2 di *Via col vento*, dove era nel pieno della sua gloria fisica e divistica).
- ROMANZO POPOLARE** (Italia 1, ore 21.30)  
Mario Monicelli affronta col suo piglio ironico e moralistico il tema del tradimento in una famiglia proletaria. È un po' quello che fece Germi col suo *Uomo di paglia*, solo che qui piano piano il ghigno tragico si distende, si allarga, tende a farsi prima sorriso, e poi sonora risata. Non mancano notazioni delicate sui costumi di vita operai, modificati come quelli di tutte le altre classi dallo evolversi della società. Ugo Tognazzi è il marito tradito, Ornella Muti la giovane moglie che si innamorò di un carabinieri e poi scelse di vivere per conto suo, Michele Placido è il milite che cerca di «appropriarsi» della donna di un amico per farne «cousa sua». Film molto copiato, ma non raggiunto, per l'equilibrio difficile tra brime e sorriso.
- FAMILY LIFE** (Rete 3, ore 20.30)  
Bel film inglese (1974) firmato da Kenneth Loach e variamente giudicato dalla critica, ma per lo più considerato il migliore di questo regista apparato e dedicato a temi di complesso impianto psicologico. Imputata in questo film è la famiglia, avanguardia tenera e morbosa della intera società protettiva e avvolgente fino allo strangolamento. Una fanciulla è qui rappresentata nel suo conflitto con la madre, conflitto che viene interiorizzato fino a diventare dissociazione completa della sua personalità. Costretta ad abortire, naturalmente «per il suo bene», non riesce più a governare la sua disperazione. Viene ricoverata e attraverso le terapie ripercorriamo con lei la strada della malattia, con momenti molto dolorosi e coinvolgenti per lo spettatore.
- Swizzera**  
9-9.30 e 10-10.30 Geografia del Cantone Ticino; 17.45 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavai... in; 19.25 Telegiornale; «Ma come posso dirglielo?»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Argomenti; 21.35 Bruno Lauzi; 22.15 Telegiornale; 22.25-24 Mercoledì sport - Telegiornale.
- Capodistria**  
17 Confine aperto; 17.30 TG Notizie; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Documentario; 21.30 Vetrina vacanze; 21.45 TG; 22 il ragazzo scuro.
- Francia**  
12 Notizie; 12.05 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.30 Notizie sportive; 13.50 «L'ammisico», sceneggiato; 14.05 Carnet dell'avventura; 14.30 Cartoni animati; 15.05 Recré A 2; 17.10 Platino 45; 18.30 Telegiornale; 19.45 Il teatro di Boulevard; 20 Telegiornale; 20.35 Telegiornale «La vedova rossa».
- Montecarlo**  
14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 L'olandese scomparso; 18.15 Telegiornale; 18.50 Notizie flash; 19.30 Quiz; Gli affari sono affari; 20 Telegiornale; 20.30 Film, «Master Robert», con Henry Fonda, Jack Lemmon; 23 Incontri fortunati; al termine: Notiziario.

# L'abbonamento a Rinascita

## un appuntamento settimanale con la politica, la cultura, l'economia. In Italia e nel mondo.

1864. Marx con la moglie Jenny e le due figlie, ed Engels. Foto tratta dal libro in omaggio agli abbonati - Marx e Londra dello storico inglese A. Briggs, di 136 pagine e 125 illustrazioni. Prefazione di Luciano Barca. In appendice, 26 lettere estratte dal carteggio.

Tariffe 1983 per l'Italia:  
per un anno L. 40.000 - per sei mesi L. 20.000

I versamenti vanno effettuati sul ccp n. 430207 oppure su vaglia postale o assegno bancario intestati a "L'Unità" spa, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano